Combattive risposte popolari al fascismo e alle forze che lo fiancheggiano

Imponente protesta a Treviso

Condanna di chi ha autorizzato l'adunata missina

DAL CORRISPONDENTE

TREVISO, 30 gennaio

Questa mattina si è svolta a Treviso, in piazza Borsa, un'imponente manifestazione unitaria antifascista per protestare contro l'adunata del MSI convocata al cinema Hesperia, e per condannare l'atteggiamento delle forze preposte all'ordine pubblico che hanno concesso il permesso che questa si svolgesse.

La manifestazione, convocata dalle forze antifasciste, di CGIL, CISL, UIL, PCI, PSI, PSIUP, ANPI, FIAP, ANPPIA, ANEI, Alleanza Contadini, è stata imponente nonostante sia stata preparata in due giorni; vi hanno partecipato oltre mille e cinquecento persone, giovani studenti, operai, contadini, cittadini democratici. Nel corso della manifestazione hanno parlato: Guido Modanese per il comitato direttivo provinciale dell'ANPI, il dottor Scattolin assessore al comune di Treviso e segretario provinciale del PRI, l'on. Franco Conca segretario provinciale del PSI, Giuliano Varnier segretario provinciale del PCI, Vittorino Dal Bo della FIM-CISL in rappresentanza delle tre organizzazioni sindacali e Roberto Bolis segretario provinciale del PSIUP.

Gli oratori intervenuti hanno condannato le ripetute provocazioni fasciste e l'incapacità degli organismi preposti all'ordine pubblico a svolgere un'efficace azione contro la teppaglia fascista, ed hanno indicato l'esigenza di una svolta politica nella direzione del Paese che attui un avanzato programma di riforme sociali e sviluppi la democrazia.

Treviso democratica ed antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, ha dato una ferma e solenne risposta a quelle forze politiche, come la DC, che ancora una volta hanno ritenuto di fare verso il neofascismo la politica dello struzzo.

Alla fine della manifestazione le forze democratiche si sono recate in massa nella centrale piazza dei Signori dove sono stati dispersi alcuni gruppi di provocatori fascisti che cercavano di farsi scudo della polizia. Gli intenti provocatori dei missini sono stati evidenti: essi avevano le tasche piene di sassi che lanciavano contro gli antifascisti, coprendosi dietro la polizia. E' stato ferito ad un occhio il consigliere provinciale Lino Bigi, presidente dell'Alleanza dei contadini; il sasso è stato lanciato dal noto teppista fascista Raho, figlio del caporione missino al Consiglio comunale di Treviso.

Una delegazione di antifascisti si è recata in prefettura per condannare le provocazioni e per chiedere l'immediato rilascio di alcuni antifascisti inammissibilmente fermati dalla polizia.

Treviso è sotto l'entusiasmo della grande manifestazione che ha dato il segno della viva presenza dei valori dell'antifascismo in provincia e della concreta possibilità di battere i teppisti fascisti. Le forze antifasciste hanno deciso di convocare una riunione nei prossimi giorni per dar vita ad un comitato antifascista permanente con lo scopo, anche, di avviare un'inchiesta sulle attività neofasciste in provincia di Treviso.

i. b.

Nel Mediterraneo orientale

Precipita aereo USA con 10 a bordo: 8 superstiti

NAPOLI, 30 gennaio

Un turboelica americano da trasporto del tipo «C-2A Greyhound», fabbricato dalla «Grumman», partito ieri pomeriggio, alle 15, dall'aeroporto di Capodichino, è precipitato due ore dopo nel Mediterraneo orientale. A bordo si trovavano dieci persone, otto delle quali sono state salvate da mezzi di soccorso.

La notizia è stata comunicata soltanto stamani da un portavoce del comando della Marina statunitense di Napoli.

L'aereo era diretto a bordo della portaerei «Indipendence», che si trova nelle acque del Mediterraneo orientale, probabilmente in Egeo. Di stanza all'aeroporto di Capodichino, il «Greyhound» era decollato dopo aver imbarcato cinque uomini dello equipaggio (dei quali due piloti) e cinque militari, nonchè alcuni sacchetti con posta e materiale vario di equipaggiamento.

Il portavoce della NAF non è stato in grado di precisare il punto esatto dove l'aereo è precipitato verso le 17 di ieri. Il pilota è riuscito a dare l'allarme non appena il «C-2A» ha subito l'avaria. Esso è stato raccolto dalla portaerei «Indipendence» che ha inviato nella zona di mare indicata alcuni elicotteri.

Otto naufraghi, avvistati nelle acque mentre nuotavano, sono stati salvati dalla flottiglia di appoggio, che si era diretta nella zona.

Visitato da 4 psichiatri

Vinci non riesce a stabilire un rapporto col mondo esterno

ROMA, 30 gennaio

Michele Vinci, il quale si trova da nove giorni rinchiuso nel centro di osservazione del carcere «Regina Coeli», a disposizione degli esperti ai quali la magistratura ha affidato l'incarico di accertare le sue condizioni mentali e in particolare se fosse capace di intendere e di volere quando rapì e uccise la nipotina Antonella e le due sorelle Ninfa e Virginia Marchese, e se eventualmente un'anomalia di carattere sessuale abbia contribuito a fargli commettere l'atroce delitto, è stato visitato oggi nella cella che egli divide con altri detenuti, da quattro psichiatri: i professori Franco Ferracuti e Paolo Pinelli, i quali già si erano incontrati con lui il 24 gennaio scorso, il perito di parte, prof. Emanuele Motta e il perito nominato d'ufficio, prof. Agostino Rubino.

Il «colloquio psicologico» al quale Vinci ha preso parte stamani si è protratto per oltre tre ore, durante le quali, esprimendosi quasi sempre in dialetto siciliano (le sue parole sono state «tradotte» dal prof. Rubino, direttore dell'ospedale psichiatrico di Messina), il detenuto ha parlato di sè, della sua vita, dei suoi rapporti con la moglie, dell'ambiente che lo ha circondato dal giorno in cui è nato.

Il suo atteggiamento è stato definito dai medici «mite». Quanto alla sua personalità, il prof. Pinelli, invitato a dare un giudizio, l'ha definita «incompleta». A tale caratteristica, sempre secondo lo psichiatra Pinelli, si deve il «ritmo faticosamente lento» col quale si è svolto il colloquio: il secondo di una serie alla quale Michele Vinci sarà sottoposto.

L'uomo, che attraverso le sue risposte, spesso difficilmente traducibili dal dialetto siciliano, rivela una «costante depressione», dovrà subire esami tecnici, neurologici ed elettroencefalografici. Ai medici il comportamento di Vinci è sembrato, in definitiva, quello di una persona la quale abbia una «enorme difficoltà a stabilire un qualsiasi rapporto col mondo esterno», e che istintivamente giudichi l'ignoranza e la confusione elementi di difesa.

Secondo il personale del carcere, il comportamento di Michele Vinci è tipico del «detenuto rassegnato». Con i compagni di cella egli ha scambiato per la prima volta poche parole oggi, dopo il «colloquio» avuto con i quattro medici.

MIGLIAIA IN CORTEO A MATERA

No della Basilicata al fascismo

Dietro il capo del MSI uno sparuto gruppo di prezzolati venuto da altre parti - Anche a Potenza squallido comizio nella generale indifferenza

MATERA, 30 gennaio

La Basilicata ha respinto la provocazione fascista isolando nella maniera più netta lo squallido raduno di pochi prezzolati, convocati da ogni parte del Mezzogiorno per partecipare al comizio di Almirante: Matera, medaglia d'argento della Resistenza, ha vissuto oggi una giornata memorabile, riconfermando con forza che per i fascisti non c'è posto.

La manifestazione antifascista indetta dai partiti della sinistra, dai movimenti giovanili, e dai sindacati è iniziata con un possente corteo valutabile intorno alle settemila persone. Il corteo, partendo da piazza Matteotti, ha attraversato le principali vie della città tra due ali di folla che applaudivano le parole d'ordine scandite dai manifestanti.

Al corteo erano presenti i sindacati dei Comuni di Gravina, Irsina, Montescaglioso, Lavello, Venosa, Accettura, Rapolla; i parlamentari della sinistra ed i consiglieri regionali dei partiti della sinistra. Il corteo si è diretto in piazza San Biagio, dove hanno preso la parola un compagno del sindacato CGIL, Vitelli; Rubino, a nome delle tre organizzazioni giovanili; il professor Giuralongo, a nome dei cattolici.

A Matera, Almirante ha parlato al gruppetto che era al suo seguito in piazza San Francesco, protetto da vari cordoni di polizia.

Nella mattinata, aveva tenuto il comizio a Potenza nella più grande indifferenza ed attorniato dai suoi seguaci venuti da altre città dell'Italia meridionale e da numerosi poliziotti.

La popolazione di Potenza ha accolto l'invito dei partiti democratici e delle organizzazione di massa ed ha isolato la provocazione fascista, impegnandosi a partecipare alla grande manifestazione antifascista indetta da tutti i partiti ed organizzazioni democratiche per domenica 6 febbraio.

Quella di oggi, per la Basilicata, è stata una grande giornata antifascista, e stata una responsabile risposta sia ai tentativi in atto di spostare a destra l'asse politico italiano, ricorrendo anche alle squadracce neofasciste, sia alle autorità di governo che, tramite il questore di Matera, avevano inteso proibire la piazza agli antifascisti. Le forze antifasciste, però, hanno manifestato egualmente, dando prova di salda unità e di fermezza.

Va ricordato che nei giorni precedenti il Consiglio comunale di Matera, aveva votato con una maggioranza schiacciante (PCI, PSI, DC, PLI e PSDI) un ordine del giorno contro il tentativo di dividere le classi lavoratrici attraverso il referendum sul divorzio, esprimendo il suo appoggio ad una modifica della legge Baslini-Spagnoli-Fortuna. Poi era giunta notizia del comizio di Almirante. Tutte le forze democratiche della città e della regione si erano mobilitate e i movimenti giovanili della sinistra avevano indetto una manifestazione alla quale avevano fatto pervenire la loro adesione il PCI, il PSI, il PSIUP, le ACLI, la CGIL, la CISL e la UIL.

Evidenti collegamenti emersi dopo gli arresti di sabato

I picchiatori di Bologna sono gli squadristi di Roma

Due manifestazioni pubbliche - Volantino dc denuncia il teppismo

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 30 gennaio

Esiste un diretto collegamento tra i picchiatori del gruppo «Fronte d'azione studentesca», volti in fuga dagli studenti del liceo classico «Minghetti», poi arrestati dalla polizia e rinchiusi nel carcere di S. Giovanni in Monte e gli squadristi di «Ordine nuovo», rinviati a giudizio dalla Procura della Repubblica di Roma per il reato di ricostituzione del partito fascista. Un collegamento che è testimoniato da diversi elementi che il procuratore aggiunto di Bologna, dott. Bruno Giamboni, — il magistrato che ha aperto l'istruttoria dopo la denuncia e la consegna del «dossier nero» da parte della Federazione del PCI — può già accertare.

Nell'elenco dei denunciati di Roma e in quello degli arrestati a Bologna figura Umberto Balestrieri, 25 anni, abitante a Sasso Marconi (Bologna) in via Kennedy 79. Sempre in quest'ultima lista vi è Roberto Sottile, 22 anni, detto «Fez», anch'egli abitante a Bologna, in via Novaro 55, rientrato nella nostra città dopo un periodo modenese col preciso compito di organizzare «Ordine nuovo».

L'impresa squadristica di sabato (naturalmente minimizzata dal giornale petrol-saccarifero *Resto del Carlino* con una fitta serie di «sarebbero», «sembrerebbero») e le prove dell'attività illegale per ricostituire il partito fascista contenute nel carteggio nero, sollecitano, dunque, un acceleramento dell'indagine giudiziaria e degli organi di sicurezza, così come da settimane l'opinione pubblica della città democratica e antifascista chiede.

La giusta esigenza è stata riaffermata stamane nel corso di due manifestazioni pubbliche: quella di S. Viola dove ha parlato il segretario della Federazione comunista Vincenzo Galetti, e quella antimperialista e antifascista dei giovani che, dal cippo dei Caduti partigiani di S. Ruffillo, ha attraversato tre quartieri per raggiungere la stele di piazza Belluno dedicata ai partigiani bolognesi caduti nel Veneto.

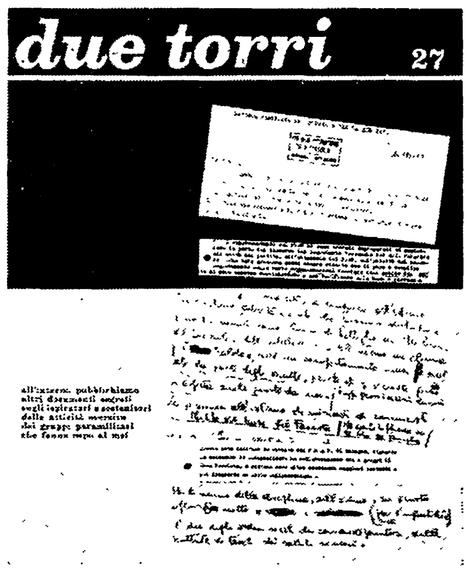
Galetti, presentatore della denuncia alla Procura della Repubblica, ha detto che la risoluta risposta degli studenti del liceo «Minghetti» ha offerto una nuova dimostrazione della possibilità di sconvolgere i piani dei picchiatori, così come la pressione popolare di massa può smuovere situazioni di ristagno, di reticenza, di azione a senso unico. E' legittimo aspettarsi, ha detto ancora il segretario della Federazione comunista, che si vada rapidamente a fondo dell'organizzazione fascista, che si individuino i mandanti ed i finanziatori — molte decine di nomi figurano nel «dossier nero» — che nello stesso tempo studenti, insegnanti e capi di istituto per quel che riguarda la scuola, e che lavoratori, sindacati, opinione pubblica per quel che riguarda la fabbrica, attacchino con una molteplicità di iniziative democratiche e costituzionali le basi ideologiche e pratiche del fascismo.

Teniamo ad affermare con chiarezza, ha soggiunto Galetti, che il pericolo non è tanto e solo rappresentato dalle squadre di teppisti, che si possono sconfiggere con la forza del movimento, ma da una situazione politica degenerata, in cui strati di popolazione, soprattutto ceti medi, perdono l'orientamento e possono diventare facile preda del qualunquismo e della violenza offensiva della destra tesa a scardinare lo Stato democratico sorto dalla Resistenza. Occorre, quindi, rafforzare le lotte per le riforme, per l'occupazione, affinchè dalla crisi in atto scaturiscano le condizioni per porre mano ai problemi reali del Paese.

La direzione provinciale del movimento giovanile dc ci ha consegnato copia di un volantino del «gruppo di base» democristiano del liceo «Minghetti» in cui viene denunciato il teppismo di «sedicenti giovani» del gruppo FAS, lo stesso che è naufragato ieri. Tale azione, dice il volantino dc, avviene «proprio nel momento in cui viene denunciato all'opinione pubblica il tentativo di organizzare nella scuola e nel mondo del lavoro, attraverso associazioni fantoccio, un nuovo tipo di fascismo».

Il movimento giovanile democristiano perciò «ritiene che l'espandersi delle rivendicazioni studentesche deve da un lato impedire l'acquisizione di spazio da parte di componenti estremistiche, velleitarie e fasciste, e dall'altro favorire la ripresa di un chiaro confronto per conseguire nuovi obiettivi di maggiore giustizia e uguaglianza sociale che solo le grandi forze popolari, democratiche e costituzionali sono capaci di assicurare».

r. b.



Uno dei numeri di «Due torri» con i documenti sui fascisti bolognesi.

Il dibattito al XIII congresso della Federazione di Terni

La presenza e l'azione dei comunisti nelle fabbriche e nella realtà umbra

Il problema del collegamento tra lotte rivendicative e ambiente sociale Convergenze sempre più solide e profonde tra operai e studenti - Il ruolo decisivo della Regione per lo sviluppo democratico - La relazione del segretario della Federazione Carnieri - L'intervento del compagno Adalberto Minucci

DALL'INVIATO

TERNI, 30 gennaio

Dal '68 ad oggi, nel vivo dell'autunno caldo e della battaglia democratica per una politica di riforme, si è realizzato in Umbria un profondo rinnovamento del nostro partito; non soltanto per quanto riguarda l'età dei militanti, ma anche e in particolare per il modo e per l'impegno con cui il PCI, in tutte le sue istanze ha saputo affrontare i grandi temi delle alleanze politiche e sociali, dell'unità della sinistra, dello sviluppo economico della regione, del ruolo primario delle amministrazioni elettive, della funzione egemone della classe lavoratrice, dei problemi culturali e universitari.

Tutto questo si è puntualmente riflesso nel XIII congresso della federazione comunista di Terni, sia per la presenza di un altissimo numero di giovani delegati, per lo più operai, studenti e impiegati, sia per l'ampiezza e la concretezza assunte dal dibattito, seguito alla relazione del segretario Claudio Carnieri, nel quale è intervenuto questa mattina, prima delle conclusioni, il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI. La relazione e la discussione, infatti, hanno avuto fra l'altro il grande merito della chiarezza e della capacità critica anche in riferimento ai «punti deboli» dell'azione del PCI.

Grande forza

Con grande forza e spregiudicatezza, intanto, sono state affrontate le questioni relative alla presenza e al lavoro del PCI nelle fabbriche. E' stato detto apertamente che le nostre forze e la nostra iniziativa nelle aziende di Terni, città operaia di lunghe e gloriose tradizioni, pur essendo tutt'altro che trascurabili, sono ancora insufficienti soprattutto per quanto riguarda i collegamenti fra le lotte rivendicative e l'ambiente sociale. E con lo stesso spirito si sono affrontati anche altri problemi di fonto, tra cui la politica delle alleanze con gli studenti, con i contadini e i ceti intermedi, la lotta contro la degradazione economica e per lo sviluppo della regione, l'azione per il rinnovamento delle strutture agricole.

A Terni, nel corso degli ultimi anni si sono andate costruendo fra operai e studenti convergenze ed intese sempre più solide e profonde. Nella dura battaglia contro la repressione e per una scuola effettivamente collegata alle esigenze della società, questa alleanza si è cementata e rafforzata fino a diventare una delle caratteristiche della situazione provinciale ed uno dei punti fermi per la costruzione e lo ampliamento della politica unitaria. Terni è la città in cui operai e studenti hanno saputo portare avanti insieme, ciascuno con la propria fisionomia, importanti iniziative per l'occupazione. Si è trattato di evidenti successi politici, tanto più rilevanti se si considera che il partito e la FGCI hanno saputo orientare e guidare il movimento e le lotte studentesche per la conquista di obiettivi ben delineati.

Eppure il congresso non si è accontentato di registrare i risultati ottenuti, nè di indicare le prospettive aperte all'azione unitaria, ma ha rilevato che non si è fatto ancora abbastanza. Allo stesso modo sono stati messi a fuoco, con chiarezza e senza sottintesi, i ritardi e le incertezze manifestatisi nell'azione per il superamento della grave crisi agricola attraverso forme di associazionismo fra i contadini e mediante iniziative e lotte di massa per un nuovo assetto proprietario e per la trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria.

Il dibattito congressuale, per altro, ha puntualizzato una serie di problemi essenziali per Terni e per l'Umbria, scartando decisamente soluzioni parziali, frammentarie e alla fine dannose, anche se la gracilità estrema delle strutture economiche e le condizioni di insicurezza in cui vive una parte notevole della popolazione potevano spingere alla richiesta di «provvidenze» immediate.

La «dottrina» d.c. e moderata della «terza Italia», consistente nel rivendicare per l'Umbria e le altre regioni centrali interventi settoriali e disarticolati come quelli della Cassa del Mezzogiorno, è stata respinta, ad esempio, con molta energia. «Lo sviluppo dell'economia regionale — ha detto, il segretario della federazione — deve investire i problemi di indirizzo generale, i problemi dell'agricoltura, del credito, della piccola e media industria, il ruolo delle Partecipazioni Statali anche qui arroccate nella gestione del «vecchio».

«L'Umbria — ha precisato Carnieri — non soffre di una mancata politica di incentivazioni, ma del tipo di sviluppo impresso al Paese». La chiave di volta, dunque, è rappresentata anche per la Umbria dalle grandi riforme e dalla necessità di operare sul piano nazionale nuove scelte di politica economica dirette a combattere la corsa monopolistica al massimo profitto. Non si tratta di privilegiare (e perciò di isolare) lo «scontro sociale», ma di riproporre alle masse lavoratrici e popolari il «primato della politica», elaborando cioè e realizzando una linea «attenta, duttile, capace di aderire in ogni momento alla realtà che si trasforma, non solo per cogliere il nuovo ma per provocarlo e per dirigerlo».

Per questo la «realtà operaia» della provincia deve diventare maggiormente una delle «questioni centrali dell'azione del partito» anche in relazione ai collegamenti e alle alleanze con gli studenti, le masse contadine e i ceti medi produttivi. Per questo l'unità delle sinistre, già positivamente sperimentata negli enti locali e nella regione — e di cui fra gli altri ha parlato in un lucido intervento il segretario provinciale del PSI, Capponi — deve ulteriormente rafforzarsi ed estendersi anche allo scopo di determinare un nuovo rapporto, nelle convergenze e nello scontro, con la DC e al fine di influire sugli orientamenti dello schieramento cattolico.

Una attenzione speciale i congressisti hanno dedicato ai compiti degli enti locali e della Regione. E' stato sottolineato, in particolare dal presidente della Giunta regionale Pietro Conti, come lo Ente Regione, pur con i suoi limiti oggettivi e tra tante difficoltà, stia diventando in modo sempre più autorevole un centro di direzione e di coagulazione delle iniziative di rinascita e un punto di riferimento per le stesse lotte operaie e popolari. Regione e masse lavoratrici non possono non essere collegate nella battaglia per il rinnovamento delle strutture. La Regione si viene configurando anche come centro di ricerca e di elaborazione di una politica unitaria — al di là dello schieramento delle sinistre, pure così ampio e robusto — per stabilire nuovi rapporti tra le forze politiche e per superare lo schema del «muro contro muro».

Questo ruolo positivo dello organo di autogoverno regionale è stato indicato dal congresso come uno degli elementi caratterizzanti della realtà umbra, come momento di crescita della democrazia. Il congresso di Terni ha fatto dunque, molta attenzione alle questioni economiche, politiche e sociali della provincia e della regione, ma non ha mai perso di vista i grandi problemi nazionali, la offensiva della destra padronale, l'attacco fascista, i tentativi di involuzione in atto nella DC e nei partiti intermedi, il ritorno ad un anticomunismo tipo 1948. Tutti i temi della società umbra, da quelli dell'economia a quelli della scuola, da quelli dell'unità a quelli della condizione operaia, sono proiettati nel quadro più generale dell'iniziativa politica e dell'azione del PCI sul piano nazionale

Strategia

«Certi processi nuovi — ha detto Minucci — che si sono venuti delineando negli ultimi anni nella realtà italiana, per effetto non soltanto di trasformazioni oggettive, ma anche della strategia e dell'iniziativa consapevole dei comunisti, hanno trovato e trovano a Terni e in Umbria un terreno di espressione e di sviluppo particolarmente avanzato. La tendenza, ad esempio, della classe operaia a porsi con le sue rivendicazioni e le sue lotte come protagonista di una effettiva programmazione economica e di un nuovo tipo di sviluppo, la tendenza delle assemblee elettive (Regione, Province, Comuni) ad assumere un ruolo nuovo di fronte ai problemi economici e sociali, stabilendo un rapporto organico, positivo, col movimento di massa, con le sue organizzazioni unitarie, con i nuovi organismi di democrazia di base venutisi costituendo in questi anni (consigli di fabbrica, comitato di gestione, associazionismo contadino, movimento studentesco); e ancora, la tendenza del movimento operaio a stabilire un rapporto di alleanza sempre più profondo e organico con gli strati intermedi della società, non soltanto su un terreno immediatamente economico ma anche su quello della costruzione di una nuova organizzazione della vita sociale, di una nuova cultura».

Non è un caso, pertanto, che il congresso dei comunisti ternani sia riuscito a superare le secche di un provincialismo e di un anticomunismo che avrebbero immiserito lo stesso dibattito.

Sirio Sebastianelli

Importante congresso dei comunisti emigrati nella regione di Stoccarda

COSTITUITA UNA FEDERAZIONE DEL P.C.I. PER IL SUD DELLA GERMANIA FEDERALE

Domenica prossima congresso a Colonia per la costituzione della Federazione comunista per il nord della RFT - L'intervento del compagno Sergio Segre in rappresentanza del CC

DALL'INVIATO

STOCCARDA, 30 gennaio

La zona sud occidentale della Repubblica federale tedesca, è popolata di italiani. Concentrati nelle zone industriali, in alcuni casi famiglie comprese, ce ne sono quasi duecentomila, in maggior parte meridionali. Costretti a lasciare il loro paese di origine per cercarsi una occupazione fuori dall'Italia, queste migliaia di lavoratori vivono intorno a Stoccarda, una delle capitali dell'industria tedesca (è qui, ad esempio, che si fabbricano le Mercedes).

Le condizioni di vita e di lavoro di questi emigrati sono diverse da quelle di coloro che lavorano e vivono negli altri centri della Germania occidentale. Lo si è visto concretamente nel dibattito che si è svolto oggi al congresso costitutivo della Federazione del PCI per il sud della RFT, svoltosi a Stoccarda con la partecipazione dei delegati e invitati provenienti da Monaco, Ulm, New Ulm, Heidelberg, Mannheim, Norimberga, Lorrach.

Un congresso importante, questo di Stoccarda, cui seguirà, domenica, quello di Colonia per la costituzione di una Federazione per il nord della RFT, perchè la decisione di costituirsi in Federazione rappresenta un salto di qualità e un atto politico di grande rilievo nell'attività dei comunisti italiani che risiedono e lavorano nella Germania occidentale. Congressi di sezione e di fabbrica e provinciali hanno preceduto l'atto costitutivo deciso nel corso dell'assemblea di oggi, cui hanno partecipato delegati e invitati che vivono tutti, dal nuovo segretario Giorgio Marzi al responsabile per tutta la Germania, Loris Atti, l'esperienza dura e difficile del lavoro in fabbrica in un Paese straniero e talvolta ostile.

I punti principali della relazione e della discussione sono stati: 1) la necessità di condurre una lotta per eliminare le cause dell'emigrazione e permettere il ritorno dei lavoratori in patria; 2) avviare a soluzione l'insieme dei problemi con cui si scontrano i lavoratori italiani all'estero: abitazione, scuola per i figli, assistenza, previdenza, ecc.; 3) esigere dal governo il rispetto dell'impegno di tenere entro il 1972 la conferenza sull'emigrazione; 4) il problema dei rapporti con il sindacato dei lavoratori della RFT, la DGB, e le questioni connesse allo sviluppo dei rapporti con i comunisti della Germania occidentale; 5) l'operato dei consolati che devono diventare sempre più lo strumento di iniziative atte a risolvere i problemi dell'emigrazione italiana; 6) lotta contro i pericoli fascisti che si colleghi a quella in corso in Italia, rompendo la complicità, la tolleranza, se non l'aiuto, che molti rappresentanti consolari danno alle attività del MSI; 7) l'importanza della diffusione dell'associazionismo tra l'emigrazione e la necessità di potenziare gli strumenti unitari esistenti quali l'INCA e la FILEF.

Nelle conclusioni, il compagno Sergio Segre, che ha rappresentato il C.C. del nostro partito, ha rilevato che la creazione della Federazione del PCI per il sud della RFT, cui seguirà, domenica, la creazione a Colonia di una Federazione per il nord, rappresenta un salto di qualità nell'organizzazione dei lavoratori italiani emigrati nella Bundesrepublik. Compito delle due Federazioni è quello di operare nell'ambito delle leggi e dei diritti assicurati dalla costituzione della RFT, per rinsaldare l'attivo collegamento dei comunisti italiani emigrati nella Germania occidentale con la lotta che il PCI conduce in Italia e perchè i lavoratori italiani nella RFT svolgano nella DGB e nei sindacati di categoria un'attiva funzione unitaria che rinsaldi i legami con i lavoratori tedeschi e con gli altri lavoratori emigrati.

Di qui la grande responsabilità che ricade su tutti i compagni anche per esprimere in concreto, con la creazione e lo sviluppo dei rapporti fraterni con i compagni della DKP (Partito comunista tedesco) e con i compagni e i lavoratori che militano nella SPD (Partito socialdemocratico) l'orientamento internazionalista del Partito comunista italiano. Ciò è tanto più necessario per dare positivo sviluppo — ha proseguito il compagno Segre — all'iniziativa politica che il PCI va sviluppando per la sicurezza, la pace e il riconoscimento della RDT nel quadro degli sforzi di tutte le forze progressiste per imprimere un nuovo corso

Dopo aver illustrato l'attuale situazione italiana, Segre ha affermato che, di fronte all'avvicinarsi delle elezioni politiche del 1973 e alla possibilità di elezioni anticipate a breve scadenza, compito della nuova Federazione è sin da ora quello di sviluppare la più intensa attività perchè tutti i lavoratori italiani emigrati in Germania occidentale tornino a votare contro i fascisti, contro la DC e gli altri partiti responsabili della attuale situazione, per una politica di rinnovamento democratico e di riforme

Hanno preso parte al congresso anche una delegazione della DKP, guidata dal segretario della regione di Stoccarda, compagno Heinz Laufen, un rappresentante del PSIUP nell'emigrazione e le delegazioni dei due partiti comunisti greci che lavorano nell'emigrazione greca in Germania.

Franco Petrone

Distrutto dalla fatica

Suicida poliomielitico manovale all'Italsider

Lavorava a Cornigliano per una ditta appaltatrice - La disperata condizione degli invalidi civili

GENOVA, 30 gennaio

Ci sono anche dei poliomielitici che faticano come manovali nelle imprese edili che appaltano all'interno dei grandi complessi a partecipazione statale come l'Italsider. Dopo gli omicidi bianchi, succedutisi negli stabilimenti di Taranto e di Genova, la denuncia di una disperata condizione umana è stata compiuta stamattina da un drammatico suicidio di un manovale poliomielitico che si è tolto la vita vergando prima un laconico quanto significativo messaggio a parenti ed amici: «Perdonatemi, ma non ne posso più per il dolore e la fatica». Il caso, che documenta anche la condizione degli invalidi civili costretti ai più duri lavori per la mancanza di una adeguata assistenza, ha avuto per protagonista G.B. Mario Semino, un manovale di una impresa edile che appalta lavori all'interno dell'Italsider di Cornigliano.

Tra sei giorni Semino doveva festeggiare il suo cinquantesimo compleanno. Ma il dolore fisico e la fatica del lavoro di manovale l'hanno indotto a troncare la sua vita. Ieri mattina l'operaio, svegliatosi in preda ad acuti dolori alle gambe non ce l'ha più fatta a continuare la sua grama esistenza. S'è chiuso dentro il suo appartamentino in via Sardorella 73/3, si è legato come ha potuto a una sedia, dopo aver collocato in posizione di sparo, ai suoi piedi, il fucile da caccia. Il colpo esploso ha richiamato l'attenzione dei vicini di casa. Sono accorsi; hanno chiamato, sfondato la porta, visto la tragica scena e letto il biglietto che il suicida aveva collocato sul tavolo, innanzi alla sedia dove s'era dato la morte. Il medico, chiamato sul posto, non ha potuto che constatarne lo avvenuto decesso.

Oggi la decisione sulla scarcerazione di Capanna

MILANO, 30 gennaio

Il Sostituto procuratore della Repubblica, dott. Antonio Marini, deciderà domani sulla scarcerazione o meno di Mario Capanna, esponente del Movimento studentesco, arrestato — come è noto — nei giorni scorsi per reticenza e falsa testimonianza in relazione alle indagini sull'aggressione del sindacalista della UIL Giuseppe Conti, aggredito alla Università Statale nella mattinata del 12 dicembre scorso.

Gli avvocati difensori di Mario Capanna avevano presentato ieri una istanza scritta nella quale si chiedeva la scarcerazione per mancanza di indizio o, in subordine, la concessione della libertà provvisoria.

In un'altra istanza i difensori di Capanna, avvocati Pepe e Janni, avevano chiesto al dott. Marini, nel caso in cui fosse mantenuto l'arresto, di rimettere gli atti al pretore per giungere in tal modo ad un processo per rito direttissimo.

Su entrambe le istanze il magistrato si è riservato di decidere nella giornata di domani.

Come già abbiamo scritto, Capanna era stato interrogato nel pomeriggio di ieri per oltre tre ore durante le quali — a detta dei difensori che avevano assistito al colloquio — Capanna non è mai caduto in contraddizione. Di qui la richiesta primaria di scarcerazione immediata per assoluta mancanza di indizi a suo carico in merito al reato contestatogli.